

L'AMORE MISERICORDIOSO HA SCELTO LA MARRANELLA

PROIEZIONE DELLA FOTO DI MADRE SPERANZA

PRESENTAZIONE

Franca

Buonasera a tutti e grazie per la partecipazione.

Prima di iniziare a parlare del messaggio dell'Amore Misericordioso annunciato da Madre Speranza all'inizio della sua venuta in Italia nel 1936 proprio qui, nel nostro quartiere, sorge spontanea ed immediata una domanda: "Perché? Perché questa giornata oggi e non ieri o l'altro ieri?"

La risposta è che questo messaggio oggi è più che mai necessario: il mondo ha bisogno di conoscere il volto dell'Amore Misericordioso e nel nostro quartiere è grande la necessità di questo amore.

"La peggiore malattia oggi – diceva un'altra grande Santa vissuta anche qui nel quartiere, Madre Teresa di Calcutta, "E' il non sentirsi desiderati né amati, il sentirsi abbandonati. Vi sono molte persone al mondo che muoiono di fame, ma un numero ancora maggiore muore per mancanza d'amore. Ognuno deve sapere di essere desiderato, di essere amato, e di essere importante per Dio."

E l'uomo è talmente importante per Dio, che anche il più perverso e il più abbandonato e miserabile è amato da Lui con infinita tenerezza, ripeteva sempre Madre Speranza, e continuava: "Benché estremamente piccoli, siamo sufficientemente grandi perché Dio, nostro buon Padre, si preoccupi di noi con la stessa sollecitudine che se fossimo l'unica persona al mondo....conviene abbandonarci nelle sue braccia, come un bambino piccolo, e animarci continuamente con questa considerazione, con questa verità: Gesù mi ama, fin dall'eternità ha pensato a me e mi ha amato con amore di predilezione."

L'iniziativa di oggi ci aiuta perciò a scoprire il vero volto di Dio, ed anche quello dell'uomo il cui presente sarà fecondo soltanto in ragione del suo impegno quotidiano alla luce dell'Amore Misericordioso.

Ed ora accingiamoci a scoprire insieme questa bella figura di donna, proclamata venerabile da Giovanni Paolo II, e, che si fece umile

strumento nelle mani del Signore per diffondere al mondo intero il messaggio del suo Amore Misericordioso.

Bruna

La Madre Speranza è una grande mistica dei nostri tempi. Il Signore l'ha scelta nel sud della Spagna, a Santomera in provincia di Murcia da una famiglia di poveri braccianti agricoli, che procuravano il cibo agli 8 figli, lavorando nei campi altrui, a giornata. La loro casa era poco più che una capanna, costruita sul greto di un torrente. Durante un forte temporale il torrente straripò, si portò via la capanna e morì anche un fratellino. I genitori, non sapendo come provvedere ai figli, li collocarono presso le famiglie benestanti, che si offrirono per quest'opera di misericordia. Maria Josepha e un fratellino furono accolti nella casa del parroco. Le due sorelle del parroco erano maestre e insegnarono alla bimba a leggere e a scrivere, ma non la portarono a scuola.

Questa situazione durò fino a quando, molti anni dopo, il paese poté fare delle casette per i sinistrati dell'alluvione e anche ai genitori della Madre Speranza fu affidato un appartamento.

A 12 anni le venne affidata da Santa Teresina del Bambin Gesù che le apparve, la missione di far conoscere agli uomini l'Amore Misericordioso. Vediamo come accadde in una finzione scenica.

Proiezione della scena della recita

A 20 anni, Josefa lasciò la casa paterna per recarsi in convento. Aveva scelto un convento di clausura: "Le figlie del Calvario". **Partì il 12 ottobre**, giorno della festa di S. Teresa d'Avila, con l'intenzione di diventare una grande santa come lei.

La situazione di questo convento era problematica, perché le suore erano molto anziane, malate e c'era poca igiene. Lei si sentiva a disagio e meditava di abbandonare quel convento.

Quando il Vescovo di zona andò a visitare le suore, lei gli comunicò il suo disagio, ma lui, per tutta risposta le disse: "Tu non considerarti una persona, **considerati una scopa**. La scopa, quando ha fatto il suo lavoro,

non viene messa nell'urna ed esposta alla venerazione, viene buttata in un angolo perché nessuno la veda.

La Madre cambiò atteggiamento e accettò la situazione pesante.

In seguito questo convento venne chiuso per esaurimento del personale e le suore vennero unite alle “**Figlie di Maria Immacolata**”, una Congregazione che s’interessava dell’educazione della gioventù. Accoglievano soprattutto figli di famiglie benestanti.

Madre Speranza, che aveva una grande sensibilità misericordiosa, consigliava di accogliere bambini di famiglie povere, ma non le davano ascolto.

Non sappiamo, quando, con precisione, la Madre iniziò ad avere **fenomeni mistici**, ma dal diario che dovette scrivere in obbedienza al Padre Spirituale, le prime apparizioni di Gesù datano il 5 novembre del 1927, data in cui il Signore le chiese di rivelare al mondo intero il Suo Amore Misericordioso.

Precisiamo che quando nel diario si leggono le parole “mi sono distratta” vuol dire che la Madre è andata in estasi.

Adesso ascoltiamo quanto la Madre riferisce al suo Padre Spirituale.

PROIEZIONE DELLA DIAPOSITIVA DI MADRE SPERANZA IN ESTASI

CATERINA

(musica di sottofondo largo di Endel o anonimo veneziano)

Mi sono “distratta”, ossia, ho trascorso parte della notte fuori di me e molto unita al buon Gesù. Lui mi diceva che devo riuscire a farlo conoscere agli uomini non come un Padre offeso dalle ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre amorevole, che cerca in ogni maniera di confortare, aiutare e rendere felici i suoi figli e li segue e cerca con amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di loro. Quanto mi ha impressionato questo, padre mio!

Bruna

Il 2 Gennaio 1928 il buon Gesù dice alla Madre che vuole servirsi di lei per realizzare grandi cose e la prepara facendole provare dolori e angosce della sua passione, alla scuola dell’Amore puro che Lui ha espresso

soprattutto sul Calvario. A quella scuola la Madre imparerà a fare solo la volontà di Dio, costi quel che costi, ripeteva.

PROIEZIONE DEL CROCFISSO DELL'AMORE MISERICORDIOSO

CATERINA

(musica di sottofondo)

Questa notte, come mai, ho provato i dolori e le angosce della passione del buon Gesù: Ciò che più mi ha impressionato e fatto soffrire, è stato quando si sono riprodotti in me, in un modo misterioso che non so spiegare, i terribili effetti di tristezza, abbattimento e sfinimento che assalirono il buon Gesù nell'orto.....Sento di amare il buon Gesù più di prima. Ci sono momenti nei quali mi sembra che la mia anima venga attirata da Lui, staccata dalle cose che non sono Lui e con un ardente desiderio di soffrire con Lui. Con ansia attendo il momento nel quale mi chiederà quel lavoro particolare che, aiutata da Lui, vuole da me. Che lavoro sarà? Mi creda, padre, non desidero altro che far contento il buon Gesù, sottomettendomi in tutto e per tutto alla sua divina volontà. Chieda al buon Gesù la grazia che io non desideri mai altro che la sua volontà.

Franca

Nel marzo del 1929 finalmente la Madre capisce che deve fondare una Congregazione che accolga e custodisca il carisma del suo Amore Misericordioso, della quale Gesù stesso le detterà le Costituzioni.

PROIEZIONE RECITA GESU' CHE DETTA A MADRE SPERANZA

Sarà una vera Famiglia di religiose e religiosi consacrati, con ben 6 modalità di appartenenza: le Ancelle dell'Amore Misericordioso di testimonianza pubblica, le Ancelle che senza il segno distintivo dell'abito religioso, lavorano nel mondo, testimoniando l'Amore Misericordioso Nell'attività professionale, i Religiosi Figli dell'Amore Misericordioso

sacerdoti, i religiosi FAM impegnati nella missione della Congregazione, i Religiosi FAM impegnati nelle attività temporali, i Sacerdoti Diocesani con voti.

Sembra proprio che Gesù non voglia lasciare nessun ambito della società senza la buona notizia del suo Amore Misericordioso.

Da ultimo, nel 1997, sono nati i Laici dell'Amore Misericordioso, che, dopo un percorso di conoscenza del carisma, rivelato da Gesù a Madre Speranza, decidono di vivere nella loro situazione di vita, questa spiritualità di perdono, di attenzione agli ultimi, di servizio gratuito, facendo "Tutto per amore" di Dio e dei fratelli.

Questo progetto divino naturalmente non fu gradito al TENTATORE, che ha scatenato tanta bufera intorno a lei con l'intento di far morire la creatura prima della nascita. Molti furono gli oppositori tant'è che la Madre fu persino denunciata al Santo Uffizio, Tribunale della Chiesa di quei tempi, ma anche questa dura prova fu necessaria perché in quegli anni la dottrina dell'Amore Misericordioso era proibita e il Tribunale poteva togliere il divieto.

Ma come e quando il messaggio dell'Amore Misericordioso arriva qui nel quartiere?

Il 9 aprile 1936 Gesù le dice che è giunto il tempo di fondare una casa a Roma.

CATERINA
(SOTTOFONDO MUSICALE)

Oggi il buon Gesù mi ha detto che è necessario aprire un convitto per bambine povere a Roma; ciò faciliterà i viaggi dalla Spagna a Roma; poiché, a guerra iniziata, mi sarebbe molto più difficile non avendo una sede a Roma; inoltre mi ha detto che questa fondazione di Roma è il premio che Egli prepara per la Congregazione, per le sofferenze che avrò e per il lavoro che dovrò svolgervi solo per Lui e per la sua gloria. Pilar s'interesserà dell'affitto della casa e di acquistare il necessario per questa fondazione. Deve comprarlo lei, perché io non debbo accettare denaro.

Franca

Il 27 aprile 1936 la Madre scrive ancora nel suo diario.

CATERINA
(SOTTOFONDO MUSICALE)

Oggi è venuto padre Postius al quale ho comunicato l'ordine di Gesù di aprire a Roma un collegio, il prima possibile. Egli mi ha risposto che gli sembrava molto difficile realizzare questa fondazione, però se ero certa che Gesù lo voleva, tentassi ugualmente. Lui era stato trasferito a Roma e da lì avrebbe fatto il possibile per aiutarmi. Comunque vedeva tutto molto difficile.

Ho comunicato a padre Antonio Naval tutto come è scritto in questo quaderno a lui riservato, così le cose restano scritte senza omettere nulla. Padre Antonio, molto commosso ha detto:

GILBERTO
(SOTTOFONDO MUSICALE)

“Ora, Signore, lascia che il tuo servo vada in pace; per nessunissimo motivo devo ritardare il viaggio e chiedo a Gesù la grazia di vedere le Ancelle dell'Amore Misericordioso a Roma”.

CATERINA
(SOTTOFONDO MUSICALE)

Questa notte, 1 maggio '36, mi sono distratta e il buon Gesù mi ha detto che è arrivato il momento di andare a Roma con Pilar per aprirvi il collegio.

Subito ho comunicato tale notizia a padre Postius, cioè l'ordine di Gesù di aprire un internato a Roma per bambine povere, senza aggiungere altro...

Bruna

La signorina Pilar de Arratia era una donna di famiglia benestante dedita alle opere benefiche per la Chiesa affiancata alla madre proprio da Gesù

DIAPPOSITIVA CON FOTO DELLA SIGNORINA PILAR

Il 16 maggio 1936 la Madre e la signorina Pilar giunsero a Roma e durante l'incontro del giorno dopo, con sua Eminenza il Cardinale, la Madre riferì le sue intenzioni di aprire il collegio con l'aiuto della Sig.na Pilar promessole da Gesù e poi di acquistare un terreno per costruirvi un edificio semplice e grande dove in una parte avrebbe risieduto il Governo generale della Congregazione, in un'altra il noviziato e in un'altra ancora il collegio delle bambine povere.

GILBERTO

....E dica Madre in quale parte di Roma vuole costruire questo collegio?

CATERINA

Dove vuole lei ma preferibilmente in una zona dove si trova concentrato il maggior numero di poveri.

MUSICA PIU' ALTA E POI BASSA

CATERINA

“..... questa sera,23 maggio 1936, Pilar ed io, ci siamo recate nella parrocchia di San Barnaba e il parroco ci ha accolto paternamente”

DIPOSITIVA DELLA PARROCCHIA DI SAN BARNABA VECCHIA ED ALTRE DIAPOSITE DELLA ZONA

Franca

La zona dove infatti si trovava concentrato il maggior numero di poveri era la borgata della Marranella. Dai documenti storici si apprende che la Marranella era una delle più popolari borgate della periferia romana del quadrante est, il cui nome derivava da un ramo di un fiumicello affluente del Tevere che ebbe una notevole importanza nella storia antica e

medioevale. Sgorgava dalle falde dei colli tra Grottaferrata e Marino con il nome di Marrana. Il nome deriva dal latino Fundus o Ager Maranus lambito dal ruscello nella sua parte iniziale: il volgare marana o marrana è passato ad indicare tutti i fossi e i piccoli corsi d'acqua della periferia romana. L'ampio quartiere della Marranella ha cominciato a muovere i primi passi negli anni successivi al primo conflitto mondiale; non superava i 22 ettari ed il corso d'acqua scomparve nel 1934 ingoiato da un grande collettore sotterraneo. Era maggiormente occupato da ex contadini, ex braccianti provenienti dall'Abruzzo, dalla Campania e dalle Marche arrivati a Roma con la speranza di trovare lavoro e di migliorare la loro vita. Vivevano in veri e propri ghetti e in baracche la cui precarietà delle condizioni sanitarie provocava un fiorire di infezioni e malattie, tanto che venne costruito il Sanatorio Ramazzini. Le condizioni di degrado e di povertà di questa borgata si possono anche rilevare da un documento molto interessante, redatto nel 1934 da Don Giovanni Battista De Andrea, primo parroco di San Barnaba, che offre una accurata descrizione urbanistica ed umana della Marranella.

Ascoltiamo la lettura da parte di Padre Mario Bertola.

PADRE MARIO BERTOLA

Il primo parroco riferisce che “una buona metà degli abitanti è universalmente riconosciuta come poverissima; l'altra metà quasi esclusivamente di condizione povera, poiché di benestanti e di ricchi ve ne sono pochissimi. La gran massa di quelli che lavorano non si suddivide equamente nella varietà delle arti e dei mestieri, ma prevalentemente si specifica negli impieghi dell'arte muratoria, salvo un certo numero di spazzini, facchini, fattorini e tranvieri. Avviene quasi naturalmente, una eccedenza di manodopera anche nei lavori che si svolgono nelle propizie stagioni, ma una impressionante disoccupazione nei mesi invernali. Da qui le risultanze della miseria vera e propria..... Anche volendolo i genitori si vedono nella materiale impossibilità di mandare a scuola i loro figli per la totale mancanza di abiti decenti e delle indispensabili calzature”.

INTERVENTO DEL PARROCO SU “ LA PARROCCHIA NEL QUARTIERE TRA IERI ED OGGI” (10 minuti)

Franca

Il parroco di allora riferì a Madre Speranza di una casa da affittare di proprietà di alcune religiose della zona. Madre Speranza e la signorina Pilar prima di accettare le condizioni per l'affitto, decisero di recarsi anche nella parrocchia di San Marcellino dove c'era un palazzo con un buon giardino da affittare. Ma:

CATERINA
(SOTTOFONDO MUSICALE)

Questa notte mi sono distratta e il buon Gesù mi ha detto: “Dimenticate quella casa, perché il posto dove lavorare, soffrire ed essere di consolazione e di luce agli altri è la parrocchia di San Barnaba, (ossia la prima casa che abbiamo visionato) e lì, deve risplendere l'umiltà e il sacrificio delle Ancelle dell'Amore Misericordioso”.

DIAPPOSITIVA DELLA CASA DI VILLA CERTOSA

Bruna

La Madre e la Sig.na Pilar ritornarono dal parroco di San Barnaba per informarlo che erano d'accordo a stipulare il contratto e che erano state a vedere un'altra casa. Il parroco di S. Barnaba però lo aveva già saputo perché l'altro parroco di S. Marcellino glielo aveva comunicato procurandogli una forte delusione, poiché stava rendendosi conto della grande grazia che il Signore avrebbe fatto alla parrocchia di San Barnaba con quella fondazione. Così aveva pregato il Signore per tutta la sera e parte della notte, perché non privasse i suoi fedeli di questo beneficio e ricompensasse abbondantemente il loro sacrificio e le loro privazioni.

CATERINA

Il Signore l'ha esaudita, padre, adesso preghi perché le mie figlie e noi due possiamo essere sempre luce e sostegno per i suoi fedeli”.

Bruna

E con umiltà e sacrifici, la Madre e la Sig.na Pilar iniziarono le loro opere di misericordia proprio nella Borgata della Marranella, il cui nome in spagnolo vuol dire “STALLA DOVE SI CUSTODISCE UNA MANDRIA DI MAIALI O PORCI.”

MUSICA

Bruna

Nonostante la Sig.na Pilar si prodigasse per aiutare la madre in questa opera, la Madre Speranza non volle accettare denaro da lei perché il buon Gesù glielo aveva proibito ed utilizzò 50.000 pesetas prelevate dalla cassa della Congregazione per pagare le prime spese necessarie. Consentì a Pilar di pensare soltanto alle cose giuste e necessarie e all'affitto della casa, affinché la Congregazione potesse accogliere le bambine povere. Al termine dei lavori, il 2 luglio 1936, fu inaugurata la casa e la cappella e celebrata l'Eucarestia dal parroco di San Marcellino e nello stesso giorno fu accolta come interna la prima bambina.

Seguirono anni difficili in cui la Madre fu messa duramente alla prova. In Spagna scoppiò la guerra civile e molti sacerdoti morirono. Gli Istituti religiosi furono chiusi e la Madre temette per le sue giovani e inesperte Ancelle. Il Signore però aveva promesso la sua protezione purché queste fossero restate fedeli al loro posto assistendo i bambini e non avessero tolto l'abito religioso. Nel 1940 scoppiò la 2° guerra mondiale in Italia e il 10 giugno il buon Gesù mostra alla Madre il posto dove costruire la Casa generalizia della Congregazione e il bene che le Ancelle avrebbero fatto in quell'esilio. La Madre sottolinea la parola esilio perché:

CATERINA

..... qui non si vede altro che una campagna vasta e incolta per mancanza di acqua, con quattro baracche che la gente ha costruito vicino alla linea del tram.

Nonostante il dolore per le terribili accuse che le mie amate figlie e alcune persone estranee alla Congregazione hanno mosso contro di me,

facendomi tanto coraggio, mi sono messa ad organizzare questa casa, perché possa vivere del proprio lavoro.

Bruna

La Madre aveva avuto da Dio la grazia di essere aiutata per le cose burocratiche e organizzative dalla signorina Pilar ma il Signore non le aveva permesso di prendere neanche uno spicciolo del suo denaro; alle continue offerte di aiuto da parte della Signorina Pilar, la Madre rispondeva che la Congregazione era povera e con tanti poveri a cui provvedere e lei come fondatrice doveva insegnare alle figlie a vivere e procurarsi il necessario con il lavoro e col sacrificio, mai con l'abbondanza e senza preoccupazioni.. La signorina poteva però comprare per i poveri quanto occorreva. E questo di certo fu una bella provvidenza in tempi di fame e di guerra. Organizzò perciò, su suggerimento del Signore, un grande laboratorio militare per cucire camicie ai soldati.

DIAPOSITIVE DEL LABORATORIO E DELLE SUORE CHE CUCIONO

Mentre la Madre era impegnata in questo grande lavoro, fidandosi unicamente di Dio, tra difficoltà e prove di tutti i generi, **al Sant'ufficio continuava il processo** che la vedeva imputata a motivo della fondazione della Congregazione. Era il 1941. le sue sofferenze e le sue pene furono enormi perché seppure alla fine la Congregazione fu accolta dalla santa Sede in via sperimentale, il santo Ufficio le concesse di restare a Roma senza però intervenire nel governo della stessa. Venne nominata infatti una Vicaria.

ALTRE DIAPOSITIVE DELLA MADRE IN ESTASI

CATERINA

MUSICA

Mi dici, Gesù mio, che desideri io accetti per tuo amore, il nuovo calice che mi stanno o mi stai preparando. Con la tua grazia, sono disposta a soffrire con gioia tutte le prove che credi bene mandarmi o che permetti mi causino; non desidero, Gesù mio, altro che servirti, farti contento, essere tutta tua e dimostrarti concretamente che sono tua schiava. Gesù mio, dammi tanto amore e chiedimi ciò che vuoi; aiutami, Dio mio, a distruggere la superbia che mi tormenta, poiché pretende farmi retrocedere davanti alla lotta.

Fa', Gesù mio, che la tua Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso cresca sotto il tuo sguardo; dammi forza nella lotta, fermezza di decisione e una carità ardente, insieme ad una tenerezza materna. Io, Gesù mio, altro non voglio che amarti, patire e che tu sia il rifugio e il sostegno delle mie povere figlie, perché soffriranno molto se io debbo continuare a soffrire ed essere per lungo tempo separata da loro.

Sai già, Gesù mio, che molte volte la mia natura si ribella all'odio implacabile scatenato contro di me, all'invidia che desidera che io scompaia e alle maldicenze che frantumano la mia reputazione e al fatto che dignitari ecclesiastici mi perseguitano. Tutto questo già mi spaventava ed ora aggiungi che devo soffrire ancora di più. So risponderti solo come sempre: Signore, eccomi, sono tua schiava, comanda e disponi di me come vuoi; non guardare la mia debolezza, ma che fin dall'inizio il mio cuore ha accettato ogni cosa, il mio spirito lo ha desiderato e lo desidera ancora. Già da lungo tempo, infatti, io non vivo che per te e col desiderio di farti dimorare dentro di me. Aiutami, Gesù mio, a darti in ogni momento quanto mi chiedi.

MUSICA

INTERVENTO DI MADRE SPERANZA MONTECCHIANI SU MADRE SPERANZA APOSTOLA DELL'AMORE MISERICORDIOSO (10 MINUTI)

Franca

Il 18 dicembre 1942 venne benedetta la prima pietra della nuova casa di via Casilina e il nuovo anno vide le ancelle cariche di santo fervore, disposte a camminare sempre avanti nella propria santificazione, incoraggiate dalle grazie e dalle promesse del buon Gesù che aveva detto

alla Madre che quello sarebbe stato un anno straordinariamente benedetto per la pioggia delle sue grazie celesti, ma che sarebbe stato necessario soffrire e lottare molto.

DIAPPOSITIVA DELLA CASA DI VIA CASILINA

Durante quegli anni di guerra carichi di tristi avvenimenti, era il 1943, Gesù dice alla Madre di non muoversi da quella casa ma di restare per aiutare, confortare, curare e nutrire la grande massa dei poveri che sarebbero andati a rifugiarsi in quell'antico cimitero perché

GILBERTO

“E’ qui dove dovete diffondere la devozione al mio Amore Misericordioso col buon esempio, la carità, l’abnegazione e il sacrificio, dimenticando voi stesse.”

CATERINA

questa notte, 18 luglio, mi sono distratta e il buon Gesù mi ha detto di avvisare le figlie perché siano pronte, poiché le attendono giorni molto tristi.....

GILBERTO

“esortale ad implorare la mia misericordia e a chiedere e far chiedere a tutti che in Italia trionfi il mio Amore Misericordioso.”

CATERINA

Questa mattina, verso le dieci, ha suonato la sirena di allarme; le bambine, alcune figlie e le novizie sono scese nel rifugio che si trova nel nostro stesso giardino. Dopo appena cinque minuti, abbiamo avuto una terribile paura per le prime bombe, cadute dalla parte di san Lorenzo.

DIAPOSITIVE O STRALCI DAL FILM SUL BOMBARDAMENTO DI SAN LORENZO O ROMA CITTA' APERTA

La gente fuggiva, gridando e piangendo disperatamente, le suore rimaste in casa con me e con Pilar siamo corse in cappella ai piedi dell'Amore Misericordioso. Gli aerei volavano su Roma e passavano sopra casa nostra, intorno alla quale hanno sganciato varie bombe. Noi abbiamo continuato a pregare, inginocchiate ai piedi dell'Amore Misericordioso, invocando il buon Gesù e, quanto più forte era il bombardamento, tanto più forte è stata la nostra preghiera e quella della povera gente che si era rifugiata nella nostra cappella. Appena gli aerei si sono allontanati, Pilar, le figlie ed io siamo uscite fuori a soccorrere i feriti, portandoli dentro la nostra casa, dando loro qualcosa da mangiare o da bere, mentre io fasciavo e curavo i feriti più gravi.

Mentre stavamo facendo questo lavoro, siamo di nuovo corse in cappella, rifugio nostro e di vari poveri; tornavano gli aerei e, d'improvviso, un forte boato ha fatto tremare la casa e noi che stavamo in cappella; tutti i vetri sono caduti, abbiamo provato un momento di agitazione generale ma senza paura, perché tutte confidavamo nella protezione dell'Amore Misericordioso.

Appena terminato il bombardamento, siamo uscite fuori e abbiamo visto che una bomba era caduta a due metri da noi e tutte abbiamo gridato: "miracolo, miracolo! L'Amore Misericordioso ci ha salvati"!

Questa notte stessa mi sono distratta e il buon Gesù mi ha detto:

GILBERTO

"comunica a Pilar e alle altre figlie che seguiranno giorni ancora peggiori di questo; siano sempre pronte a ritirarsi nel rifugio al primo suono della sirena, perchè diversamente si troveranno nell'impossibilità di entrarvi, non stancatevi mai di pregare e di far pregare anche gli altri. Le figlie nel rifugio devono recitare il rosario con la gente e diffondere le immaginette dell'Amore Misericordioso con la giaculatoria: "Signor mio e Dio mio, la tua misericordia ci liberi, la tua misericordia ci salvi e il tuo Amore Misericordioso trionfi in questa guerra infernale" ed assicuro che nessuno di quelli che la reciteranno perirà in questa guerra crudele.

Franca

La guerra non risparmiava nessuno, vecchi, giovani, bambini ma proprio in quei giorni si verificarono alcuni miracoli dell'Amore Misericordioso. Scrive la madre che si presentò una donna angosciata, fuori di sé, scalza e tutta spettinata che portava in braccio una bambina di tre o quattro anni, mezza morta o addirittura morta, fredda, cianotica e, dietro a lei, un uomo con un altro bambino ferito e tutti, piangendo, si prostravano insieme a loro ai piedi dell'Amore Misericordioso, pregando con molto fervore proprio nel momento più critico nel quale gli aerei rombavano rumorosamente sopra di loro. Madre Speranza prese allora la bambina dalle braccia di quella povera signora e la presentò all'Amore Misericordioso.

Vediamo ora la proiezione di una foto scattata alla rappresentazione teatrale sulla vita di Madre Speranza.

PROIEZIONE FOTO DELLA RECITA DELLA MAMMA CON BAMBINA IN BRACCIO

CATERINA

“possibile che il tuo cuore paterno possa sopportare ancora a lungo il dolore di questa povera mamma? Muoviti a pietà e da' vita a questa creatura, perché possa rimetterla sana e salva nelle braccia di questa mamma ”

Franca

La bambina, dice ancora Madre Speranza nel suo diario, aprì gli occhi, cominciò a muoversi e riprendere vita. La mamma, vedendo muovere la figlia, gridò ancora più forte di quando la credeva già morta; in quel momento di entusiasmo e di gioia si presentò sulla porta della cappella un uomo, pieno di rabbia e infuriato che pretendeva a tutti i costi di farle stare zitte

GILBERTO

“silenzio, fate più rumore voi che le bombe”.

Franca

Chi era quel tizio che non era stato capace di entrare in cappella perché nell’invocare l’Amore Misericordioso cresceva la rabbia dentro di lui? Madre Speranza piena di coraggio gli si avvicinò e con grande energia gli disse:

CATERINA

“se ne vada, disgraziato; allontanati da me cane legato”

Franca

Lui, dandole un’occhiataccia, scomparve. Era il Maligno che, ricordiamo, cercò sempre di far morire la creatura prima della nascita.

INTERVENTO DI SUOR RIFUGIO SULL’OPERATIVITA’ DEL CARISMA OGGI NEL QUARTIERE (INCONTRI CONIUGALI – PASTORALE FAMILIARE – ALAM ECC.) (10 MINUTI)

Bruna

Madre Speranza racconta ancora che il secondo bombardamento fu più forte, le bombe sembravano cadere su di loro; sembrava che la casa si sollevasse in aria, mentre le porte e le finestre cadevano nel campo; la casa faceva cose strane, come se saltasse per aria e poi sprofondasse; il bombardamento durò circa due ore, durante le quali rimasero in casa senza luce, senza acqua, senza porte, né finestre.

Terminato il bombardamento,uscirono fuori per aiutare la povera gente. Il giardino era pieno di feriti e tra loro c’erano anche 20 morti; più di 25 bombe erano cadute intorno alla casa, che, protetta miracolosamente dall’Amore Misericordioso, era ancora in piedi, destando la meraviglia di tutti coloro che la visitavano.

Ben presto la casa si riempì di gente che chiedeva aiuto e soccorso e la Madre si dedicò completamente a curare feriti di ogni genere, senza preoccuparsi di altro se non di alleviare le sofferenze di quella povera gente. Pilar le procurava quanto le occorreva, mentre straordinarie erano la sua preghiera e la sua fiducia nell'aiuto del buon Gesù, nonostante i mezzi a sua disposizione per curare quella povera gente fossero molto scarsi, non opportuni e per niente raccomandabili, perché disponeva solo di strisce di tela delle camicie militari, filo, aghi per cucire, tintura di iodio per disinfettare le ferite. Però la sua fede nel medico divino era così grande, che niente la poteva fermare in quell'orribile lavoro, certa che tutto sarebbe riuscito bene.

CATERINA

Abbiamo raccolto un uomo col ventre squarciato e gli intestini fuori; glieli ho puliti alla meglio con un pezzo di stoffa militare, li ho rimessi dentro e ho ricucito. Pilar mi passava gli aghi e io, dopo aver aggiustato meglio che potevo, ho cominciato a cucire senza badare ad altro, poi ho disinfettato con lo iodio con molta parsimonia, perchè me ne restava poco. Alcuni uomini andavano sistemando i feriti per terra e padre Misani, religioso di Maria Immacolata, mio confessore, con un altro sacerdote li confessavano.

Bruna

L'aiuto di madre Speranza alla gente del quartiere continuò senza sosta, il **10 settembre 1943** si presentarono in casa vari soldati feriti dai tedeschi che occupavano Roma e li nascose tutti dando loro anche della biancheria per vestire da borghesi perché almeno quelli che camminavano, potessero così raggiungere le loro case. La carità della gente della nostra parrocchia era stata enorme, infatti ogni famiglia le diede indumenti ed altre cose. Pilar e le suore cucirono biancheria per quegli uomini e 23 giovani, tutti vestiti in borghese e rifocillati con cibo, tornarono a casa.

CATERINA

Le divise e gli altri effetti di questi militari li ho messi in una grotta che la divina provvidenza ci ha aperto nell'orto, dove abbiamo iniziato a costruire la casa generalizia della Congregazione. E lì, proprio in questa grotta, abbiamo nascosto diversi militari e giovani per vari mesi e vi ho anche sistemato quelli che non sono potuti tornare alle proprie case, poiché si tratta di una grotta apertasi d'improvviso con 3 metri di circonferenza e 4,30 di altezza e proprio in quel punto passano le catacombe che non so dove arrivano. Lì avevano tre scale e delle corde, le univano assieme e servivano per scendere e salire durante la notte.

Tre giovani spagnoli, di cui ci servivamo per il lavoro dell'orto, con le corde calavano il cibo a quelli che stavano nelle catacombe; durante il giorno tale grotta restava coperta con rami di alberi. Quasi tutte le suore e le bambine erano all'oscuro di questo, per evitare che si potesse scoprire.

Bruna

La Madre raccomandava sempre alle Ancelle di pregare molto per la pace e ottenere dal Signore, per intercessione della sua Santissima Madre, il trionfo dell'Amore Misericordioso in Italia ed il 28 settembre del 1943 ebbe il permesso dal Vicariato di sistemare in giardino un'immagine dell'Amore Misericordioso, perché fosse venerata pubblicamente per la prima volta.

PROIEZIONE DEL CROCEFISSO DELL'AMORE MISERICORDIOSO

Bruna

La gente infatti arrivò poi numerosa per recitare ai piedi di quell'immagine il santo rosario.

La Parrocchia di San Barnaba fu colpita da una bomba che distrusse l'altare maggiore ed anche i sacerdoti si rifugiarono nella casa dove insieme a tanta gente ricevettero cibo a sazietà perché il buon Gesù provvedeva in abbondanza a moltiplicare le poche provviste della

dispensa. La pentola nella quale veniva cotta la pasta era piccola eppure sempre piena. Ascoltiamo a proposito la testimonianza di Suor Gemma.

TESTIMONIANZA DI SUOR GEMMA SUI FATTI DELLA GUERRA (10 minuti)

PROIEZIONE DELLE FOTO DI MADRE SPERANZA CHE DA' DA MANGIARE ALLA GENTE

Bruna

A gennaio del 1944 il lavoro delle camicie fu sospeso, perché, i tedeschi avendo visto nell'Intendenza militare "la Ditta" dell'Amore Misericordioso, erano andati con due camion per portar via 20.000 camicie pronte. Ma il buon Gesù, scrive la Madre, supplì con generosità e grazie a Lui, poterono soccorrere quanti andavano in quella casa, senza guardare la loro provenienza o il loro ceto sociale. Tutti mangiavano e dormivano senza alcuna preoccupazione.

Il parroco portò tutti i giorni il Santissimo della sua parrocchia nella cappella delle suore per paura dei bombardamenti ed insieme agli altri religiosi si fermava a mangiare nella casa. E finalmente il 19 febbraio il santo Ufficio comunicò la grande notizia che la Congregazione non dipendeva più dal santo Ufficio, ma dalla sacra Congregazione dei religiosi, come tutte le altre Congregazioni. Per il bene della Congregazione la Madre pregò sempre il Signore di darle abbondanti sofferenze. Il 29 agosto il Signore chiama a Sé la signorina Pilar e qui nella parrocchia venne celebrato il suo funerale.

PROIEZIONE DELLA FOTO DELLA SIGNORINA PILAR

Bruna

La Madre continua, seppur nella tristezza per la perdita di Pilar, la sua opera di assistenza ai bisognosi, che alla fine della guerra saranno, come dice Gesù, molto numerosi.

CATERINA

Debbo servire tutti, sia i parrocchiani che gli altri e debbo impegnare tutte le figlie in questo servizio ai poveri, perché vuole si veda che tale lavoro non lo facciamo con i soldi di Pilar, ma con l'aiuto della provvidenza e il lavoro delle sue Ancelle. Devo anche dire alle figlie che il lavoro con l'ago dobbiamo rimandarlo per tempi futuri, anche questo per la sua gloria e per altre sofferenze mie. Mi ha ripetuto di cacciare via la tristezza che mi paralizza le energie, delle quali in questo momento ho bisogno per assistere più di mille persone senza disporre di niente.

Al che ho risposto: "Gesù mio, tu fai sempre bene ogni cosa, ma permetti ti dica che non misuri con esattezza i sacrifici o le difficoltà che si dovranno affrontare per eseguire i tuoi ordini e desideri. Tu, Signore, sei forte e potente e sai dare alle anime, che si uniscono a te con l'amore, il necessario perché ti servano amandoti e muoiano consumate dal dolore.

Perdona, Gesù mio, questo sfogo scaturito spontaneo dal mio cuore afflitto; dimentica, Gesù mio, queste lamentele, e chiedimi quello che vuoi, costi quello che costi. Se mi avessi lasciato più a lungo Pilar, Gesù mio, questo lavoro che oggi mi chiedi, col suo sostegno personale e materiale, lo avremmo svolto molto meglio, ma adesso, da sola e senza neppure il necessario, senza piatti, posate, pentole e con questo giocattolo di cucina, non so come me la caverò; le figlie sono giovani e si spaventano facilmente".

GILBERTO

"Al tuo fianco non credo che duri molto il loro spavento e in questo duro lavoro, ti prometto che aumenterò nelle figlie la fede e l'amore per Me; saranno contente, come lo furono i miei apostoli quando si trattò di dare da mangiare a quella moltitudine di persone che mi seguivano, senza preoccuparsi affatto del cibo".

CATERINA

"Va bene, Gesù mio, vedrai tu che cosa sono capace di fare col tuo aiuto. Tu dammi il necessario per saziare la fame di quanti vengono a questa casa ed io, anche senza recipienti e con una cucina non adatta a cucinare per tanta gente, metterò sul fornello la pentola più grande che ho,

prenderò un bidone che hanno lasciato le truppe di passaggio, gli toglierò il coperchio e vi vuoterò le pentole di cibo che andrò preparando; ma tu, Signore, ti preoccuperai di far crescere e moltiplicare il cibo per questa povera gente, per le figlie e le bambine, poiché con questo giocattolo di cucina non potrò preparare per loro un pranzo diverso.

Tu, Gesù mio, dà ogni giorno un sapore squisito a questo cibo, perché diversamente non si mangerà, nonostante la fame, perché non saprà d'altro che di fumo e di coccio vecchio. Non ho le posate, ma le comprerò di alluminio perché sono le meno costose; mi mancano anche i piatti, ma taglierò i barattoli di latte in polvere che serviranno da piatti. Vedrai che refettorio e che cucina realizzerò! Sta pur certo, Gesù mio, che nella storia della Chiesa non troverai un altro caso più originale! Sei d'accordo, Gesù mio? Poiché col tuo aiuto m'incaricherò del lavoro e dell'organizzazione e tu manda molti bisognosi a mangiare in questa tua casa."

MUSICA

PROIEZIONE FOTO DELLA MENSA

Franca

Il 1 novembre, alle 11, aprirono la mensa per dar da mangiare ai poveri che sarebbero andati o che avessero voluto portare a casa il cibo. Il pasto consisteva quasi sempre in un buon piatto di pasta asciutta o minestra; quasi due piatti a persona, perché i barattoli pieni avevano la capienza di due piatti; un panino di duecento grammi imbottito di carne o salame o mortadella, tranne il venerdì che c'era la frittata. Quelle persone avrebbero pagato il tutto con 20 lire e, quelli che non potevano, non avrebbero pagato. Offrendo amore, carità ed opere, la Madre ebbe la grazia di vedere 127 uomini che le chiesero di essere accompagnati a messa in parrocchia.. Per il Natale volle dare un buon pranzo gratuitamente a tutti i poveri e chiese al parroco di avvisare i parrocchiani che andassero con tutte le famiglie povere a prendere il pranzo nella loro casa per portarselo via, perché in ogni casa, la famiglia riunita, potesse festeggiare il Natale. Nella distribuzione del pasto di Natale, la generosità del buon Gesù, scrive la Madre, e l'entusiasmo del parroco, padre Misani e degli altri sacerdoti

della parrocchia, infervorarono molte signore della san Vincenzo che erano andate a dare una mano nella distribuzione, poiché lì non si trattava di dire al buon Gesù che mancava il vino come alle nozze di Cana, ma mancava ogni cosa per la festa; infatti gli invitati erano molti e le provviste poche, ma il buon Gesù, sempre generoso e Padre, fece sì che tutti tornassero a casa con le porzioni richieste. Ascoltiamo ora una delle prime bambine ospitata nel collegio di madre Speranza.

TESTIMONIANZA DI AGNESE RISCINO (10 minuti)

Franca

Ma la storia di questa donna, di cui è in corso il processo di beatificazione, continua e con lei la rivelazione magnifica del messaggio dell'Amore misericordioso che insieme desideriamo ancora scoprire in altri momenti come questo. Ora diamo spazio agli interventi e alle domande da parte del pubblico.